

## Traccia dell'intervento all'Assemblea dei Delegati del 30.06.2020

Gli esami legati al COVID, in particolare il sierologico, sono stati ricompresi nelle prestazioni rimborsabili dal Fondo.

Come noto il virus è particolarmente pericoloso per le persone anziane, ma l'esame è stato inserito come normale esame di laboratorio e quindi la percentuale di rimborso per i quiescenti è solo del 60%, contro il 70% degli attivi.

Se qualcuno non se ne fosse accorto, siamo tuttora nel corso di una pandemia che colpisce soprattutto le persone anziane, ovvero i quiescenti, ed è necessario che il Fondo svolga la sua parte nel sostenere pienamente gli sforzi della comunità mondiale nel contrastare la malattia. Ci saremmo aspettati, ed auspichiamo, che si rivedano le condizioni di rimborso, che dovrebbero coprire l'intera spesa, favorendo gli esami di tracciamento, primo tassello per un efficace processo di contenimento della malattia, che dovrebbe affiancarsi ad un servizio pubblico già pesantemente sotto pressione.

In questa fase l'attenzione all'equilibrio della gestione previdenziale annua deve essere un elemento di secondo piano perché in questo momento le azioni e le risorse del Fondo dovrebbero essere messe in campo a sostegno dell'intera collettività. Se non lo si fa adesso, con una pandemia mondiale in corso, quando mai si useranno le riserve costruite negli anni, tra l'altro, proprio dalle persone che ora ne sono più colpite? Ma forse si aspetta l'estinzione ... dopo i conti quadreranno per definizione ...

L'Assemblea dei Delegati ha il compito principale di approvare il Bilancio che, nel 2019, è ritornato a produrre un avanzo significativo: oltre 7 milioni di euro sono stati accantonati a riserve, che ora sono complessivamente 133 mln di euro (ai quali si aggiungono i circa 40 mln della Cassa Intesa ancora sotto vertenza giudiziaria).

Si tratta di una ingente somma che, come si è visto l'altro anno con il taglio delle prestazioni differite ai quiescenti, non viene utilizzata nemmeno per coprire evidenti momenti di crisi dei mercati finanziari.

Resta poi sempre meno comprensibile l'eccesso di prudenza relativo al differimento all'anno successivo di una parte dei rimborsi, che crea sempre problemi anche in sede di dichiarazione dei redditi.

Le spese oggetto di differimento sono quelle più prevedibili e, come emerge anche dalla relazione bilancio, sostanzialmente stabili. E' assurdo che nel 2020, con le tecniche gestionali attuali che consentono un monitoraggio costante dell'andamento delle prestazioni, non si riesca ad eliminare questo orpello, inserito prudenzialmente anni fa ed ora, ad andamento delle prestazioni ormai consolidato, utile solo per aumentare la liquidità a disposizione per gli investimenti finanziari (i quali aiutano sicuramente a sostenere le finanze del Fondo, ma non possono diventare il focus dell'attività del Fondo stesso ...).

A quanto risulta dalla relazione di bilancio, gli interventi straordinari in ambito prevenzione nello scorso anno hanno comportato una spesa complessiva di soli 86 mila euro ed è abbastanza evidente che ci siano ampi spazi per fare qualcosa di più.

Ancora una volta si pone il problema di rivedere statutariamente le modalità di utilizzo delle riserve che, nel rispetto della loro funzione fondamentale di garantire le prestazioni anche future degli aderenti, possano e debbano consentire un loro utilizzo per coprire eventi eccezionali che richiedano al Fondo sforzi straordinari. Eppure, ancora una volta, le Fonti Istitutive, ovvero l'Azienda ed i sindacati firmatari, deputate a modificare lo Statuto, risultano latitanti e lontane dalle esigenze degli aderenti.

Peraltro anche la gestione ordinaria presenta problemi ormai noti da tempo e molti iscritti lamentano difficoltà nei rimborsi. Purtroppo anche in questa relazione di bilancio vengono snocciolati molti dati che però sono solo quantitativi e non danno alcuna indicazione del livello qualitativo del servizio ricevuto.

Anche i dati disponibili evidenziano comunque dei problemi perché, ad esempio, anche quest'anno è aumentato il numero di "contatti": a fronte di circa 630.000 pratiche pervenute, ci sono state 426.000 richieste di chiarimenti. Oltre ai chiarimenti fiscali, spesso dovuti al differimento dei rimborsi, è evidente che nelle procedure ci sia qualcosa da rivedere nell'ottica della semplificazione.

Ma ovviamente i dati non ci dicono, ad esempio, quante volte è stata ripresentata una pratica ed i motivi che hanno condotto a rifiutarne ben il 14%.

Che ci sia qualcosa che non va è evidente ed infatti, nell'ambito delle attività svolte dal Controllo Interno, una relazione della Funzione Internal Audit ha riportato, nel corso di una verifica presso la Previmedical, "un disallineamento tra gli organici indicati in sede di audit e le previsioni del contratto recentemente rinnovato". In altre parole, al momento della visita c'erano solo metà delle persone che contrattualmente avrebbero dovuto essere presenti per gestire i contatti, mentre gli altri erano (forse?) dedicati ad altre attività "offline", peraltro non relazionate nel report di Audit.

Infine anche le recenti acquisizioni nell'ambito di Gruppo della società RBM, che presenta una struttura societaria simile a quella di Previnet ovvero Previmedical, richiederebbero una comunicazione agli iscritti per informarli adeguatamente, chiarendo bene i rapporti tra il Fondo ed il Service Amministrativo che, come sopra evidenziato, fornisce un servizio quantomeno migliorabile ...

**Giovanni Paolo Gallizio**